

Le circolari del Viminale e del capo della polizia contro gli assembramenti. I sindaci possono chiudere aree e quartieri

Contagi, altolà alla movida

Conte: non è il tempo di party o la curva risale. Più controlli, multe fino a 3 mila euro

Basta con i party e la movida. Il premier Giuseppe Conte mette il freno al «liberi tutti». Altrimenti «la curva dei con-

tagi risale». Ci saranno più controlli e in caso di trasgressione multe fino a tremila euro.

da pagina 2 a pagina 23

LE INCOGNITE DELLA RIPRESA

Conte: non è tempo di party

Spot per «educare» i ragazzi

Il Viminale prepara più controlli e sanzioni contro gli assembramenti dell'«happy hour»
I sindaci possono chiudere aree e quartieri

ROMA Giuseppe Conte per adesso non ha in mente nuove chiusure. Ma di certo oggi alla Camera e poi al Senato il premier dedicherà un passaggio piuttosto energico della sua informativa sul Covid-19 al modo in cui tanti italiani, soprattutto giovani, stanno interpretando la fine del lockdown. «Non è finita, non è il tempo dei party e della movida, altrimenti la curva risale», ha ammonito ieri il capo del governo lasciando Palazzo Madama. E questa mattina Conte lancerà un nuovo appello, per far capire al Paese quanto alta sia nel governo la preoccupazione che comportamenti sbagliati possano innescare nuovi focolai.

«Non vorrei passasse l'idea che il pericolo è ormai alle spalle e che le immagini terrificanti delle settimane scorse siano solo un ricordo — ha ammonito Roberto Speranza presentando sul web il nuovo numero della rivista *Italianeuropei* diretta da Massimo D'Alema —. Con la leggerezza si finisce per andare a sbattere». Per adesso né Palazzo Chigi né il ministero della Salute pensano di far scattare nuove chiusure. Ma l'attenzione su questo fronte è altissima, il presidente del Consi-

glio ha chiesto alla ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, massima severità su controlli e sanzioni. «Abbiamo tolto l'autocertificazione perché la curva era sotto controllo, ma nessuno pensi che sono saltate le regole di precauzione», ha avvisato Conte, quasi a far intendere che il modulo per gli spostamenti possa tornare.

Speranza si sta coordinando con la comunicazione di Palazzo Chigi per realizzare al più presto uno spot che faccia capire ai ragazzi quanto sia importante rispettare le regole e non sfidare il destino. Anche il presidente del Veneto Luca Zaia, arrabbiato per gli spritz nel centro di Padova, ha annunciato che ricorrerà alle immagini e non sarà un bello spettacolo: «Faremo uno spot un po' crudele. A me interessa salvare le vite dei veneti... Faremo uno spot che dia la dimensione di cosa voglia dire andare all'happy hour senza mascherina». E per capire che tipo di pubblicità abbia in mente il governatore leghista bastano i toni con cui ha avvertito chi non rispetta le distanze: «Li aspetteremo davanti alle porte dell'ospedale».

I sindaci sono in ansia, te-

mono un nuovo lockdown con effetti devastanti sull'economia. Da Bari il dem Antonio Decaro, presidente dell'Anci, critica le scelte del governo: «Il nuovo decreto ha dato una sensazione di "liberi tutti". Comportamenti irresponsabili mettono a rischio non solo la nostra salute individuale ma anche quella delle persone più fragili». O la gente capisce che fase 2 vuol dire saper convivere con il virus, oppure i sindaci sono pronti a «chiudere di nuovo i locali». Non tutti sono d'accordo. Per Beppe Sala i casi di irresponsabilità a Milano sono ancora limitati: «Chiudere tutto? Direi di no». E dalla Sicilia Nello Musumeci si dice convinto che «non ci sarà bisogno di ricorrere a sistemi estremi», anche se le immagini della folla al mercato della Vucciria di Palermo hanno suscitato grande impressione.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le regole della fase 2

1 La ripartenza e la sicurezza

Con la fase 2, dopo la fine del lockdown partito il 9 marzo, gli allentamenti graduali alle restrizioni su uscite e spostamenti individuali, la ripartenza delle attività industriali (4 maggio) e di negozi, bar, ristoranti, parrucchieri e spiagge (18 maggio) sono tutti avvenuti con l'obbligo di osservanza delle misure di sicurezza

2 Il distanziamento e la mascherina

È sempre obbligatorio il distanziamento sociale di almeno un metro e c'è il divieto di assembramento: per spostamenti individuali, all'aperto, al lavoro, sui mezzi pubblici, nei negozi e in ogni attività che abbia riaperto. Al chiuso, o dove non si possa mantenere la distanza, la mascherina è obbligatoria

3 Le multe da 400 a 3.000 euro

Da Roma a Palermo, da Padova a Bologna, le immagini di centinaia di ragazzi assembrati senza mascherina e con il bicchiere in mano stanno allarmando il governo. La sanzione prevista per chi non rispetta i divieti va da un minimo di 400 euro fino a un massimo di 3.000 euro

4 L'appello al rigore e i controlli mirati

Il premier Conte ha ringraziato gli italiani per l'impegno dimostrato finora ma, preoccupato per la tenuta della fase 2 ha detto: «Non è finita, non è il tempo dei party e della movida, altrimenti la curva risale. Le regole di precauzione non sono saltate», ha detto annunciando la ripresa immediata di controlli mirati in tutta Italia



Ritrovo L'ora dell'aperitivo in tre diverse città italiane: nella foto grande a destra, la Darsena e il Naviglio grande di Milano. Sopra, folla in Fondamenta degli Ormesini a Venezia e qui sotto ragazzi in strada davanti a un locale del centro storico di Potenza (Ansa)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE